

Natale  
2022

# altaripana

Cronaca dell'Abbazia di Hauterive



**Il tempo si è fatto breve [...] passa infatti la figura di questo mondo** (1 Co 7, 29.31)

Il tempo si fa breve, s'accorcia; si comprime e si raggomitola; s'abbrevia, si condensa e si contratta. Passa come un'ombra questo mondo con tutto il suo fascino. È Colui che non passa che l'ha inglobato per portarlo con sé nel suo moto misterioso. Quando il Verbo si fa carne, l'Eterno s'inserisce nel tempo e il tempo, improvvisamente, si riduce.

Al primo richiamo della campana, d'un tratto il tempo si fa breve e il monaco accorre. Il tempo si raggomitola e la comunità si riunisce. Ognuno indossa la sua cocolla per celebrare l'Eterno accogliendo l'istante. In qualsiasi angolo dell'abbazia si trovi, il monaco si ferma e obbedisce. Viene e s'aggrega al corpo che celebra l'Emanuele, Dio con noi. Di giorno come di notte indossa l'abito nuziale per accedere alla festa. Cinque minuti prima dell'ufficio il tempo si fa breve: il monaco corre, o piuttosto danza. San Benedetto precisa che si tratta di venire in fretta, ma con gravità, senza lasciarsi disturbare, anche se ognuno arriva in ordine sparso. Sollecitati dalla chiamata a servire la maestà divina, ad aprirsi a Colui che viene, spinti dall'amore che lo libera da quello che stava facendo, alla prima chiamata il monaco si ricorda del suo primo amore. Il ritmo s'accelera, la gioia s'avvicina, i vicini s'incrociano e la fraternità si riunisce.

I fratelli si riuniscono perché la cocolla è un'uniforme. Ampia e leggera – per correre non c'è niente di meno pratico! – la cocolla amalgama le membra nell'innocenza battesimale, ma lascia a ciascuno il suo modo personale di portarla, più o meno naturale o curato. A ciascuno il suo passo e il suo portamento, il suo carattere e il suo fascino, le sue tensioni e la sua tenerezza, a ciascuno il suo compito e il suo posto, la sua gratuità e la sua libertà, a ciascuno la sua preghiera e la sua voce, e tutto l'insieme s'accorda nella lode dell'infinita generosità. La cocolla avvolge il corpo individuale, ma nello stesso tempo lo mette in rilievo; veste il corpo comunitario, unendolo.

Questa scena si ripete sette volte durante il giorno, e una di notte. Sempre la stessa: lo stesso abito, lo stesso percorso, lo stesso riunirsi, nello stesso moto. Eppure il canto è sempre diverso perché tocca il Presente qui ed ora. Inclinandosi sotto il peso d'un'invisibile presenza, la comunità si tuffa dall'adesso fin dentro l'eternità. Cantando: *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum*, passa dal *nunc* al *semper*. Il tempo si fa breve perché passa la gloria di questo mondo per cedere il posto a quella dell'eternità. La figura di questo mondo svanisce, mentre emerge la struggente bellezza del volto di Dio.



Disegno all'inchiostro di china di Bernard Verdon

In effetti, nonostante il forzato riposo sabbatico a causa del covid, l'accelerazione continua. Da un lato la temperanza non si conquista con un clic, dall'altro il ritmo delle catastrofi s'intensifica. La brevità del tempo e l'evanescenza del nostro mondo non sono più un mito. Il fragile fascino della creazione è sempre più evidente. Eppure, sebbene facciamo eco ai gemiti della terra, a tanti gridi, a tante lacrime e a tanto sangue, l'inquietudine generalizzata e il sentimento di

trovarci in un vicolo cieco non sembrano risvegliare il riflesso monastico che ci fa aprire le nostre assemblee gridando: *O Dio, vieni a salvarmi!* Il peccato della nostra avidità non aveva mai svelato a un punto tale la sua potenza distruttrice. Eppure l'umanità, spaventata, non si volge verso il suo dolce Creatore per mendicare una salvezza.

Nella Chiesa stessa molti sembrano impietriti, mentre le sue istituzioni richiedono una trasformazione. Passa anche la figura mondana della sua organizzazione: è giunto il momento di rendersene conto. Il tempo si fa breve. Papa Francesco fa squillare le campane per un profondo restauro dell'edificio, denominato «sinodo sulla sinodalità». Ogni battezzato vi è stato convocato. Si tratta d'indossare la propria cocolla e di accorrere alla riunione d'una nuova fraternità. Se certuni s'affrettano, quanti sono quelli che non hanno ancora risposto alla chiamata? Gli invitati alle nozze sarebbero forse troppo occupati o troppo spaventati? Perché così tanti sacerdoti e religiosi considerano il processo sinodale come un compito supplementare, a guisa d'un monaco a tal punto indaffarato che nessuna campana sarebbe più in grado di smuovere?

Il tempo si fa breve; venite, adoriamo il Cristo, nostra speranza!

Fr. Marc de Pothuau, abate

## Rapporto annuale 2022

### del Presidente dell'Associazione degli Amici dell'Abbazia di Hauterive (sintesi)

*(Il testo integrale in francese sarà pubblicato sul sito d'Hauterive)*

Dopo le turbolenze e le incertezze degli ultimi due anni, il 2022 ha segnato un ritorno alla normalità per le attività della nostra Associazione.

I soci sono 3267, venti in meno rispetto all'anno precedente. Purtroppo, i 37 nuovi arrivi non compensano completamente le 57 partenze (dimissioni, decessi, indirizzi sconosciuti). Il comitato continuerà a riflettere su questa lenta erosione cercando una soluzione.

Lungo il corso dell'anno, il comitato si è riunito due volte e ogni membro ha svolto tutta una serie di attività legate in particolare al restauro della chiesa abbaziale, alla preparazione e all'organizzazione dell'Assemblea generale, all'amministrazione e alla contabilità. L'11 giugno ha fatto la sua uscita annuale all'ospizio del Gran San Bernardo, dove è stato accolto dal prevosto Jean-Michel Girard, con cui ha visitato il museo e il tesoro.

Il restauro della chiesa abbaziale è un obiettivo importante sia per la comunità che per la nostra Associazione. Nelle fasi di realizzazione del progetto, alcuni dei suoi rappresentanti sono attivi in seno al Consiglio di Fondazione e alla Commissione edilizia, che si è assicurata la collaborazione di Bernhard Furrer, ex presidente della Commissione federale per i monumenti storici. La stessa ha inoltre istituito quattro gruppi di lavoro per occuparsi più specificamente degli arredi liturgici, degli stalli, degli affreschi e delle vetrate.

Nonostante la diminuzione del patrimonio, dovuta principalmente al pagamento del contributo finanziario previsto dalla nostra Associazione per il restauro della chiesa abbaziale, i conti sono in ottimo stato. È il risultato della grande generosità degli Amici e dei donatori, che meritano la nostra profonda gratitudine per i loro numerosi gesti di stima e di sostegno all'Abbazia di Hauterive e alla nostra Associazione.



I 44 volontari, che offrono una collaborazione fedele e molto apprezzata durante tutto l'anno, hanno potuto riprendere le loro attività nei settori delle visite, dell'accoglienza, del negozio monastico o per un aiuto occasionale. Tre nuovi volontari sono stati accolti con grande piacere. Tuttavia, c'è ancora un posto vacante per l'accoglienza (centrale telefonica), per cui ci rivolgiamo ancora una volta a tutte le persone di buona volontà.

Al termine di questa breve relazione, desidero esprimere un caloroso ringraziamento a tutti gli Amici per il loro attaccamento all'Abbazia di Hauterive e per la loro grande generosità, ai membri del comitato per la loro disponibilità e la loro dedizione, e alla comunità dei Fratelli, la cui serenità, benevolenza e amicizia sono fonte di forza e motivazione per tutti noi.

Pierre Nidegger, presidente



## Vita della comunità :

1° ottobre 2021 – 30 settembre 2022

### Un cantiere per ritrovare il nostro spazio liturgico

Cari amici,

L'anno appena finito è stato messo a soqquadro da parecchi cantieri, il più evidente dei quali è quello del restauro della chiesa, restauro che va avanti, malgrado gli inevitabili imprevisti e ritardi. Già fin d'ora possiamo ammirare il campanile la cui copertura in lamelle di legno («tavillons») è stata interamente rifatta. Lungo i muri esterni della chiesa parecchie pietre da taglio sono state rimpiazzate e i giunti rimessi a nuovo. All'interno della chiesa gli scavi archeologici hanno permesso di scoprire le spoglie mortali di alcuni dei nostri antenati.

Per avere più ampie informazioni, consultate il nostro sito :

[www.abbaye-hauterive.ch/actualités](http://www.abbaye-hauterive.ch/actualités)



Spoglia di un abate  
di Hauterive :  
*morto... canta ancora*  
(Cfr Eb 11,4b)



Però per i nostri ospiti e per i fedeli uno degli effetti più positivi del restauro, almeno per adesso, è senza dubbio l'apertura del chiostro al pubblico. Tutti hanno preso possesso con gratitudine del nostro *hortus conclusus* che, durante il giorno, è diventato un *hortus accessibilis*. La stessa constatazione vale per la cappella provvisoria. Malgrado la relativa esiguità (e il caldo, a volte soffocante, d'estate ...) i fedeli sono entusiasti della prossimità che è loro offerta. Una prossimità che scopriamo per primi e per primi apprezziamo, malgrado le inevitabili correzioni necessarie, ad esempio la sincronizzazione del canto con i nostri ospiti più zelanti... Ma son dettagli, perché la gioia condivisa di sentirci finalmente membri di una sola e unica comunità orante è di primaria importanza.

Per mantenere o sviluppare le pratiche che avevamo nella chiesa abbaziale, abbiamo studiato alcuni adattamenti. La processione comunitaria che abbracciava i fedeli all'inizio delle messe domenicali e festive adesso li include, a volte



in un gioioso disordine che deve far divertire molto i santi del Cielo, sotto le volte del chiostro. Ma sappiamo che tante persone per ragioni diverse, che meritano tutte il nostro rispetto, non osano avventurarsi fino all'altare. Perciò abbiamo preparato un nuovo spazio di devozione in un'ampia nicchia del muro nord del chiostro permettendo così a chi lo desidera di continuare la bella tradizione di accendere una candela ai piedi della Madonna e di affidarle le proprie preoccupazioni. È stata anche introdotta una nuova processione (almeno durante la bella stagione) per cantare assieme, alla fine di Compieta, il *Salve Regina* davanti alla sua statua.

Il presepe e l'albero di Natale hanno trovato posto nell'alcova situata nell'attuale corridoio d'entrata della cappella. È intima e invita alla preghiera e così ha accolto anche il Sepolcro del Sabato Santo.

Un nuovo angolo per la devozione personale, suggestivo di giorno come di notte  
© Nicolas Brodard

Per rendere poi gli eventi un pochino più intriganti, un'incresciosa disattenzione al momento di smontare le impalcature attorno al campanile ci ha permesso d'assistere alle acrobazie di due operai sospesi a un cavo eliportato, aggrappati al campanile per fissare il parafulmine, dettaglio a cui nessuno aveva pensato...

La questione che adesso sorge è di capire come trasportare tutta questa ricchezza di comunione, che stiamo scoprendo, in una chiesa che ci impone dei limiti fin troppo conosciuti. Lo Spirito è all'opera e, grazie al prezioso lavoro della Fondazione, della commissione edilizia e dell'architetto Jean-Marie Duthilleul, le idee si fanno strada, a poco a poco.



Acrobazie intorno al campanile



## Il cantiere quotidiano dei nostri incontri e della nostra vita fraterna

«Come riempire il silenzio che verrà di suoni che sarebbero degni del silenzio precedente?» s'è chiesto un giorno il compositore estone Arvo Pärt, che sa creare composizioni musicali sublimi a partire da materiali estremamente semplici ed essenziali: una scala musicale, una melodia ispirata dal canto piano, un accordo perfetto. Forse c'è un legame fra lui e Bernard Verdon, ex-architetto cantonale aggiunto del Canton Vaud, amico fedele dell'abbazia, che dall'inizio del 2000 approfitta dei suoi soggiorni tra le nostre mura per dedicarsi alla sua passione per il disegno concepito come un cammino spirituale che sgorga dal silenzio. Invitato da Dom Marc, ci ha presentato con semplicità i frutti della sua meditazione.



Disegno a pastello  
di Bernard Verdon  
[www.bernardverdon.ch](http://www.bernardverdon.ch)

Rimozione del cancello  
in ferro battuto  
© Nicolas Brodard



Come le composizioni minimaliste di Pärt, i disegni di Bernard Verdon nascono con grande spontaneità da uno spazio rigorosamente limitato: un quadrato quadrettato, che rappresenta per lui il monastero d'Hauterive, nel cui interno inserisce i suoi disegni all'inchiostro di china o a pastello. Ogni volta dà forma, con gesto sicuro e libertà sognante e vivace, a figure di monaci come li vede con il suo occhio interiore. Ci ha talmente entusiasmato che ci è venuta l'idea di affidare al suo estro la cartolina di Natale del 2022.

Cambiamo completamente registro. Abbiamo incontrato P. Christoph Gempp, Domenicano missionario basilese con il cuore contemplativo, la cui vocazione era germogliata a Hauterive negli anni 1980. Di passaggio in monastero, ci ha parlato, con una foga e un calore tipicamente domenicani, della sua presenza missionaria in Guatemala da un quarto di secolo e del suo lavoro d'inculturazione che mira a integrare i riti ancestrali alla fede cristiana. E senza dimenticare la sfida della formazione degli indigeni: soprattutto per frenare la distruzione della foresta amazzonica, una scuola d'agricoltura educa la popolazione alle nuove pratiche ecologiche. Un bell'esempio d'applicazione dell'Enciclica *Laudato si'* presso una popolazione particolarmente fervente e ricettiva, ma che deve anche imparare a coltivare, ed è forse la sfida più ardua, la pazienza: virtù che ormai fa difetto sia alle nostre società postmoderne che a quelle popolazioni latino-americane!

Da parte sua, arrivato alla fine degli studi teologici e, quindi, anche del suo soggiorno fra di noi, Fr. Sébastien Pied SJM ha approfittato della presentazione alla comunità del suo lavoro di master, un lavoro intertestuale sotto la direzione del professor Philippe Lefebvre OP, per farci partecipi della sua ammirazione e devozione per il buon ladrone. Ha aperto per noi uno spiraglio sul suo cammino



© Nicolas Brodard

spirituale e sulla sua vita di preghiera, offrendoci una toccante testimonianza di fede e di speranza. Partendo dalla promessa di Gesù al buon ladrone pronunciata sul Golgota: *Oggi con me sarai nel paradiso!* (Lc 23, 43), ci ha fatto scoprire ricorrenze impensate e illuminanti tra concetti, luoghi e parole ebraiche e greche che collegano Antico e Nuovo Testamento.

Questo stesso Golgota, Pablo Stadelmann, il nostro amico ribattezzatosi *Pellegrino... d'Antiochia*, ultima tappa del suo periplo, non ha ancora potuto visitarlo. In un certo senso è tornato alla casella di partenza per farci testimoni del suo pellegrinaggio a piedi, che s'è fermato all'inizio di gennaio alla frontiera turco-siriana, bloccato dagli ostacoli vaccinali legati alla pandemia. Con in mano il bordone scolpito da Fr. Claude era partito da Hauterive il 29 giugno 2021, senza soldi, affidandosi completamente alla divina provvidenza. Senza però dimenticare il suo smartphone (compagno ormai irrinunciabile della nostra modernità) che è stato di volta in volta carta geografica, GPS, legame con la famiglia, e anche «traduttore simultaneo».

Abbiamo scoperto qualcosa del suo cammino interiore fatto di sobrietà e di tanta fiducia. Perché ha dovuto imparare la semplicità di domandare a ogni tappa cibo e alloggio, e accettare che spesso le cose non andassero come previsto. Ma è ciò che gli ha procurato molte sorprese, a volte angoscianti, spesso molto belle, e di stringere innumerevoli amicizie semplici e sincere. A ogni incontro – diceva – era sempre l'amore che percepiva, sia che fosse accolto in nome di Cristo, d'Allah, dell'amicizia, della solidarietà o della fraternità. E questo abbandono fiducioso l'ha portato anche alla rinuncia a voler raggiungere a ogni costo la meta... in questo caso *la terra promessa*, che, come il patriarca Mosè, ha potuto vedere solo da lontano.

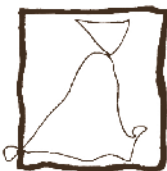


«È una testimonianza che ci stimola», ha commentato Dom Marc. Ma hanno contribuito a stimolarci anche gli sguardi di Sergeï, Juri e Piotr, tre soldati ucraini che abbiamo accolto per una decina di giorni affinché potessero riprendere fiato prima di tornare nella loro patria in guerra. Ci ha commosso vedere uno di loro, particolarmente pio, assistere fedelmente ai nostri uffici, anche se di francese non capiva un'acca! Mistero della comunione dei santi che, certe volte, può esprimersi con una presenza orante che va al di là della comprensione intellettuale.

Un mese esatto dopo lo scoppio della guerra in Ucraina abbiamo incontrato tre rappresentanti di MEDAIR, una ONG specializzata negli interventi d'urgenza e nella gestione delle crisi umanitarie durature. Tornavano dalla Polonia, ai confini con l'Ucraina, dove avevano partecipato all'organizzazione dei primi soccorsi per i rifugiati in fuga dalla guerra. A partire da questa situazione così attuale ci hanno presentato la loro maniera di lavorare, gli ideali cristiani che ne formano la base e l'importanza della preghiera in seno al gruppo; ma anche di come cercano di raggiungere i più vulnerabili nei luoghi più difficili, secondo il motto: *Ogni vita conta*.

Direbbe probabilmente la stessa cosa la signora Célia Jacot, insegnante specializzata che ha trovato a *La Souche* un luogo ideale per le sedute d'ippoterapia che propone ai bambini fragili e ai giovani handicappati. Ha animato una delle nostre ricreazioni presentandoci un percorso didattico con uno dei suoi pony, in pensione a Hauterive. E pony, cavalli, capre, gatti e altri animali che popolano il nostro territorio hanno un ruolo primordiale nell'accoglienza dei nostri ospiti e visitatori.

Dom Olivier Quenardel OCSO, abate emerito di Cîteaux, è venuto a Hauterive per concedersi qualche mese di riposo ben meritato alla fine della sua lunga e feconda attività abbaziale, ma non ha esitato ad accettare la proposta di Dom Marc di offrirci una serie di conferenze su Santa Gertrude di Helfta, mistica cistercense del tredicesimo secolo, che ama molto e conosce bene, avendole



dedicato il lavoro di dottorato nella sua gioventù monastica. È stato con noi da gennaio a Pasqua, testimoniando una semplicità e una fraternità commoventi.

Mgr Bernard-Nicolas Aubertin, un altro ex-abate, diventato Vescovo di Tours e attualmente cappellano alla Maigrange, ci ha parlato del nuovo messale francofono di cui ha partecipato alla traduzione in francese. Ci ha illustrato in particolare le finzze del nuovo testo, frutto di numerosi e a volte rocamboleschi compromessi, compresi quelli con la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

Abbiamo avuto anche la gioia d'incontrare Madre Geneviève-Marie OCSO, badessa emerita d'Échourgnac, in soggiorno alla Fille-Dieu, i fratelli Andrea e Simone di Prà d'Mill di passaggio in Svizzera, e la comunità d'Acey, quasi *in corpore*, la cui ultima visita risaliva al 2018. Era la prima volta che era accompagnata dal nuovo abate, Dom Godefroy, il nostro amico fedele. Nell'Ottava dell'Assunta abbiamo celebrato la messa di Maria Regina nel tranquillo e maestoso paesaggio della Gruyère, nella nostra cappella dedicata a San Guarino, seguita da un allegro pic-nic e, per i nostri fratelli d'Acey, da una visita ai fratelli certosini della Valsainte.

All'inizio di febbraio, due anni dopo l'apparizione che ha sconvolto l'equilibrio planetario, e proprio qualche giorno prima che il Consiglio Federale svizzero decidesse l'abolizione di quasi tutte le misure sanitarie, un ospite particolarmente indesiderato e fino a quell'ora sempre evitato, malgrado i numerosi falsi allarmi, ha fatto un'entrata fracassante nelle nostre mura.

Constatata la presenza del virus in mezzo a noi, ci siamo trovati immersi nell'atmosfera del primo confinamento, con la chiusura della foresteria e della cappella, la ripresa delle distanze sociali, pochissimi fratelli presenti agli uffici, e uno strano sentimento d'isolamento, ma senza l'angoscia della primavera del 2020. Parecchi membri della comunità sono stati contaminati e messi in quarantena, anche se, per fortuna, nessuno ha presentato gravi sintomi.

La Signora Jacot presenta un percorso didattico con Cherry, il suo imperturbabile pony



Siamo felicemente tornati alla normalità a fine febbraio, momento a partire dal quale, come per esorcizzare il virus, abbiamo ricominciato a bere direttamente dal calice per ricevere la comunione al prezioso sangue durante la messa, prima solo tra noi fratelli, poi, qualche settimana dopo, anche con i nostri ospiti, se non sono troppo numerosi.

L'equilibrio resta comunque fragile e abbiamo dovuto continuare ad adattare le misure sanitarie, a volte in modo blando a volte di nuovo in modo più severo, a seconda delle ondate che si sono susseguite, fortunatamente per noi senza mai subire gravi conseguenze. Invece, purtroppo, non è stato il caso per Anne Couette (94 anni), madre di P. Henri-Marie, e per Romualdo Bernasconi (93 anni), padre di Fr. Jean-Paul. Tutti e due sono stati vittime del virus durante la Quaresima, a un mese di distanza l'una dall'altro, dopo una breve agonia. Tutti e due hanno comunque potuto approfittare appieno di una lunga vita, praticamente fino alla vigilia del loro incontro con il Creatore.

A lato di queste due vite che, malgrado le tristi circostanze, si sono concluse nella bellezza, il 15 luglio abbiamo festeggiato gli 80 anni di Fr. Michel. Le sue sorelle e i suoi cognati gli hanno offerto una giornata che s'è trasformata in un regalo per la comunità tutt'intera. Ci hanno accolti a Lucerna, nel suo Cantone d'origine, per una giornata minuziosamente organizzata, fino al minimo dettaglio. Il mattino abbiamo fatto una passeggiata nella città vecchia, accompagnati da Walter Steffen, professore in pensione, passando dalla chiesa dei Gesuiti e dal monumento del Leone, scolpito nella roccia in ricordo delle guardie svizzere cadute a Parigi nel 1792. Poi abbiamo visitato il panorama (antenato dei nostri film) nel Museo Bourbaki: un dipinto su tela, circolare e monumentale, che







Chiesa di Hergiswald: vetrata offerta da Dom Clément Dumont, abate di Hauterive



rappresenta con notevole realismo l'entrata dei soldati francesi rifugiati in Svizzera, nel 1871. Dopo l'ufficio della metà del giorno nel coro della collegiata e un pasto tipicamente lucernese, ci siamo spostati nella chiesa d'Hergiswald. L'abbiamo visitata con André Meyer, ex-presidente della Commissione federale dei monumenti storici, vi abbiamo pregato i vesperi e ammirato la vetrata offerta dall'abate d'Hauterive Dom Clément Dumont nel 1655.

Esprimendo gli auguri a Fr. Michel, Dom Marc ha insistito sulla sua presenza umile e discreta e sulla sua passione per il lavoro ben fatto, sempre con uno spirito di servizio, riflesso della sua intensa vita di preghiera. Una medesima riconoscenza la testimoniamo anche a Fr. Gaston, il nostro oblato secolare, che ha raggiunto i tre quarti di secolo di vita. Ciò che, malgrado un'inevitabile fatica e qualche problema di salute, non gli impedisce di continuare a offrirci solidi e apprezzati servizi in foresteria, di cui è la colonna vertebrale dal 1986.

Infine, grazie all'abrogazione delle prescrizioni sanitarie, quest'anno la giornata della parrocchia s'è potuta organizzare di nuovo. Per offrire un posto a tutti, vista l'esiguità della nostra cappella, la chiesa parrocchiale d'Ecuvillens ci ha accolti per la celebrazione dell'Eucaristia. Alla fine della celebrazione siamo scesi tutti all'abbazia per condividere, come di solito, il pasto conviviale. Anche il consiglio comunale d'Hauterive ha potuto riunirsi di nuovo nelle nostre mura in febbraio. Alla fine della seduta abbiamo pregato nella cappella e pranzato insieme. Infine, in maggio, l'Istituto Agricolo di Grangeneuve, rappresentato dal suo direttore, Pascal Toffel, ci ha accolti per presentarci con orgoglio la nuova fattoria, inaugurata poco tempo prima, e offrirci la cena.

## Un cantiere per camminare insieme

Questi ultimi mesi sono stati caratterizzati dal gran successo della trasmissione «*Passe-moi les jumelles*» messa in onda a fine ottobre 2021 dalla RTS e ripresa subito da altri canali televisivi e via internet, dove la si può guardare. Il regista Raphaël Engel è venuto a Hauterive a presentarcela in anteprima, felice di constatare le nostre reazioni entusiaste.

E non solo le nostre: numerosi sono gli ospiti che, da quel momento, contribuiscono a rinnovare i volti che sfilano nella nostra foresteria! Tutti manifestano il desiderio di scoprire sul posto ciò che li ha emozionati o affascinati sullo schermo. La sete di pace e di spiritualità è grande nel nostro mondo contemporaneo, che è capace di venderne l'illusione effimera, ma molto meno di farne vivere un'esperienza di verità.

Elena Lasida, professoressa d'economia sociale all'Istituto Cattolico di Parigi, vi si è ispirata ampiamente nella sua conferenza sulla conversione ecologica che ha tenuto all'assemblea generale della nostra Associazione. Abbiamo approfittato della sua presenza per portare avanti la riflessione a proposito della nostra conversione ecologica. Tema sempre più d'attualità, inevitabilmente legato all'appello di Papa Francesco a una vasta riflessione in vista del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità della Chiesa, che s'interogherà sulle nuove vie sulle quali il popolo di Dio dovrà camminare in questo mondo postmoderno così fragilizzato e disorientato.



I nostri volontari scoprono la chiesa e il suo cantiere



Abbiamo partecipato alla fase diocesana di preparazione presentando in un colloquio le nostre constatazioni e le nostre osservazioni. Dom Marc, da parte sua, ha presentato il suo contributo durante un laboratorio di sinodalità organizzato dalla Diocesi a Friburgo dove si sono messe a prova le potenzialità del dialogo e fatto un bilancio a livello diocesano, svizzero e internazionale per vedere assieme ciò che, malgrado le attuali difficoltà, è suscettibile di germogliare e d'essere fonte di speranza. Nel suo intervento ha insistito su una pratica cistercense da cui la chiesa diocesana potrebbe trarre profitto: la visita regolare.

L'ultima in data l'abbiamo vissuta questa primavera, accompagnati da P. Emmanuele Marigliano OCist, priore della comunità di Prà d'Mill (IT), e da Madre Monika Thumm OCist, badessa di Wurmsbach, delegati entrambi da Dom Vinzenz Wohlwend OCist, abate di Mehrerau e nostro padre immediato. Hanno fatto il punto sulla nostra attuale situazione comunitaria, invitandoci fra l'altro a vedere con fiducia e gratitudine i germogli di speranza che si sviluppano attorno a noi, troppo vicini affinché ce ne rendiamo conto. In altre parole, ci hanno invitato a guardare lontano invece di concentrarci solo sulle difficoltà e sulle sfide immediate. La giusta distanza ci permette di discernere una vitalità evidente che ci circonda grazie soprattutto alla rete conviviale di volontari e amici che non cessa d'ingrandirsi (nei due sensi del termine: crescere ed aumentare).

Ed è proprio dialogando con i nostri volontari che abbiamo voluto vivere un'esperienza concreta della sinodalità della Chiesa. Sono venuti in molti in occasione della festa della Dedicazione della nostra chiesa abbaziale per una giornata di riflessione dal titolo: *Il cantiere della chiesa (d'Hauterive) e la Chiesa in cantiere*. Era l'occasione, prima di tutto, per far visitare il cantiere della chiesa. Poi, dopo l'Eucaristia e un pasto in allegria nei locali della foresteria, abbiamo vissuto un momento di riflessione attorno alla Parola di Dio, proponendo un colloquio sul modello di quello che praticiamo regolarmente fra di

noi. Dopo uno scambio biblico a piccoli gruppi, ci siamo riuniti nella cappella per un momento di condivisione libero, seguito dalla celebrazione dei Vespri.

Un'esperienza preziosa e senz'alcun dubbio da riproporre poiché, secondo la nostra esperienza vissuta in modo comunitario, ci vuol tempo per conoscersi l'un l'altro, entrare in una vera fiducia e scoprire la gioia della comunione fraterna dove ciascuno ha il suo posto e può esprimere ciò che è e ciò che sente, in semplicità e fiducia.

Gli esercizi spirituali annuali, altro momento privilegiato per una pausa comunitaria e un approfondimento della preghiera, ci sono stati predicati da P. Jean-Pierre Longeat OSB, abate emerito di Ligugé. Ha meditato con noi le letture della messa del giorno.

Ma sinodalità significa anche ecumenismo. Il legame d'amicizia recentemente stabilitosi con la fraternità ecumenica di preghiera di Payerne si è concretizzato in un invito alla celebrazione della sua fondazione ufficiale. P. Henri-Marie e Fr. Jean-Paul vi hanno partecipato, ciò che ha permesso loro di ritrovare anche parecchi membri della fraternità di Romainmôtier e di rilanciare così questo movimento comune di preghiera, tanto importante e profetico.

E poi il cammino verso il Regno si fa anche, inevitabilmente, attraverso il dolore. Perché la Chiesa – le membra di Cristo – è ferita, gravemente ferita, da tanti tradimenti, anche nel suo proprio seno. La presentazione del rapporto finale della Commissione Indipendente sugli Abusi Sessuali nella Chiesa di Francia (CIASE), con le sue cifre inverosimili, è stato un duro colpo anche per noi. Dom Marc ha avuto occasione di condividere la sua riflessione partecipando a un corso-seminario organizzato dall'università di Friburgo sul tema della crisi dell'autorità. Nella sua conferenza si è interrogato sul senso profondo dell'autorità, sulle piste che il movimento sinodale apre per ridefinirla e sugli elementi che l'esperienza monastica potrebbe portare alla riflessione.

In comunità, ci ha invitato a guardare la presentazione ufficiale del rapporto CIASE, poi a condividere le nostre reazioni durante un colloquio. Esercizio arduo



che, però, ci ha aiutato a prendere coscienza della responsabilità di ciascuno di noi di fronte ai pericoli d'abuso di ogni sorta, come anche dell'importanza d'una testimonianza personale umile e trasparente, fra di noi e nei confronti del mondo esterno.

Quest'anno Dom Marc ha avuto l'occasione d'offrire questa testimonianza animando una sessione per i canonici del Gran San Bernardo, sul Sempione, una meditazione per le Suore di

Grandchamp e una per le guardie svizzere, a Roma. Ha predicato anche gli esercizi spirituali ai fratelli della Trappe. Con P. Hermann-Joseph, suo fedele traduttore, ha partecipato ai capitoli della Congregazione di Mehrerau a Stična nell'autunno del 2021 e a Lichtenthal nella primavera del 2022. Infine ha presieduto la festa di San Bernardo di Mentone all'Ospizio del Gran San Bernardo.

P. Henri-Marie ha predicato gli esercizi spirituali alle suore domenicane di Beaufort (FR) e alle cappuccine di Montorge che, a loro volta, l'hanno sostenuto quando ha dovuto accontentarsi d'accompagnare *a distanza* gli ultimi istanti di vita di sua madre.

Da parte sua P. Emmanuel, maestro dei novizi attualmente disoccupato – tutti i nostri candidati sembrano essersi persi la trasmissione su Hauterive; a meno che tutti abbiano smarrito il nostro indirizzo in un angolo troppo nascosto del loro smartphone... – non ha approfittato solo dell'aria del Mediterraneo partecipando a una sessione per i formatori organizzata a Lérins! Ha poi fatto anche una piccola deviazione nella Svizzera centrale per celebrare una prima messa dalle nostre suore d'Eschenbach.

Per finire, la testimonianza fotografica alla quale parteciperemo al Museo d'arte e di storia di Friburgo porterà forse un nuovo contributo al nostro cammino sinodale. Nicolas Brodard, fotografo indipendente, è stato incaricato di contribuire al montaggio dell'esposizione intitolata «*Le corps isolé*» (Il corpo isolato) (dal 25.11.2022 al 26.02.2023) centrata sul *corpo, il suo ambiente e il tempo*



*lungo che può spezzare, ma anche innalzare.* Per arricchire il materiale iconografico dal punto di vista della vita monastica ha moltiplicato le sue presenze a Hauterive. Anche lui, come la squadra della RTS l'anno scorso, ha saputo inserirsi nel nostro spazio claustrale e nella nostra vita quotidiana con notevole delicatezza, a tal punto che ci è sembrato di vedere il suo lavoro trasformarsi a poco a poco in un autentico cammino spirituale.

Le testimonianze di speranza non sono mancate nemmeno quest'anno. Contribuiscono a temperare le angosce che l'attualità non cessa d'alimentare. I cantieri di cui abbiamo parlato nel corso della nostra cronaca hanno lo scopo d'esplorare nuove vie di comunione, sulle quali noi, tutti assieme, stiamo camminando.

Buone feste e buon cammino a noi tutti.

Il cronista e i fratelli d'Hauterive



© Nicolas Brodard

## Orari particolari dell'anno liturgico

### Natale

<b>La sera della vigilia</b>	16.30	Vesperi
	22.00	Vigilie monastiche
	24.00	Messa di mezzanotte
<b>Giorno di Natale</b>	9.30	Messa solenne
	17.15	Vesperi

### Sabato 31 Dicembre 2022

17.00 Vesperi solenni, *Te Deum* e adorazione

### Domenica 1° gennaio 2023

9.30 Messa solenne  
17.15 Vesperi

### Settimana Santa

<b>Giovedì Santo</b>	15.45	Messa dell'Istituzione dell'Eucaristia
<b>Venerdì Santo</b>	14.30	Liturgia della Passione del Signore
<b>Sabato Santo</b>	16.00	Vesperi
	21.45	Veglia pasquale con la benedizione del fuoco, il canto dell' <i>Exsultet</i> e le Vigilie Monastiche seguite dalla liturgia battesimale e dalla celebrazione eucaristica
<b>Domenica di Pasqua</b>	9.30	Messa solenne
	17.15	Vesperi

### Domenica 6 agosto 2023

10.00 Messa patronale nella cappella di San Garino a Pré de l'Essert (Charmey)

### L'assemblea degli amici d'Hauterive si terrà sabato 4 novembre 2023

10.35 Messa a Hauterive  
12.45 Pranzo a Grangeneuve  
14.15 Assemblea generale dell'Associazione degli amici d'Hauterive

**Attenzione:** per i nostri amici residenti fuori dalla Svizzera questo avviso sostituisce la convocazione



## Abbaye d'Hauterive

Chemin de l'Abbaye 19  
1725 Posieux  
SWITZERLAND

Tél. +41 (0)26 409 71 00  
Fax +41 (0)26 409 71 01

communaute@abbaye-hauterive.ch  
hotellerie@abbaye-hauterive.ch  
visitesguidees@abbaye-hauterive.ch

[www.abbaye-hauterive.ch](http://www.abbaye-hauterive.ch)

### **Per le vostre offerte :**

Svizzera :

PostFinance : conto 17-2117-3  
IBAN CH48 0900 0000 1700 2117 3  
BIC POFICHBE

Europa :

PostFinance, Mingerstrasse 20, 3030 Bern  
Conto 91-240829-4  
IBAN : CH67 0900 0000 9124 0829 4  
BIC : POFICHBE

© Nicolas Brodard

